

# Annunciate 100.000 mascherine Ma intanto gli agenti si infettano

Il Guardasigilli promette le protezioni. I sindacati della penitenziaria: già due i contagi

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Il ministro della Giustizia **Alfonso Bonafede**, dopo le rivolte dei detenuti in quasi tutti gli istituti penitenziari italiani, prova a mettere una pezza: «Non si può parlare di protesta, si deve parlare semplicemente di atti criminali». Atti criminali che il governo non è riuscito a contrastare e che hanno lasciato alcune carceri completamente fuori controllo: Modena, Rieti, Pavia, Palermo, Melfi e Foggia sono i casi più eclatanti. **Bonafede** dà i numeri: almeno 6.000 detenuti su 61.000 (ovvero quasi il 10 per cento del totale) si è rivoltato su tutto il territorio nazionale. Il bilancio è di oltre 40 feriti tra gli agenti della polizia penitenziaria e 12 morti (per dichiarata overdose, ma per i quali la magistratura ha disposto approfondimenti) tra i detenuti. Per **Bonafede** il 10 per cento di chi è in stato detentivo sarebbe una «ristretta parte di detenuti». «Gli episodi più gravi», sostiene il Guardasigilli, «sono ascrivibili a loro». La maggior parte, invece, secondo **Bonafede**,

«ha manifestato la propria sofferenza e le proprie paure con responsabilità e senza ricorrere alla violenza». E le paure secondo il governo sarebbero legate al coronavirus. Si è scoperto invece, come sostengono i sindacati della polizia penitenziaria, che le proteste sono state usate come pressing sul governo per ottenere indulto e amnistia. Ma «lo Stato italiano», annuncia **Bonafede**, «non indietreggia di un centimetro di fronte all'illegalità». Dalle sigle sindacali della polizia penitenziaria, però, martedì hanno chiesto la sua testa e quella del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria **Francesco Basentini**. Soprattutto i segretari dell'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria) e del Sappe (il sindacato più rappresentativo tra i baschi azzurri) hanno sottolineato l'assenza di direttive da parte del governo durante le situazioni più critiche.

Ma **Bonafede** scivola anche sugli evasi dal carcere di Foggia. Anche in questo caso non sembra essere molto ag-

giornato: parla di 16 evasi ancora non rintracciati. Ma già martedì sera il numero era sceso a 12. Ieri mattina ne risultavano ancora dieci in fuga. Tra questi c'è **Cristoforo Aghilar**, il trentaseienne che nell'ottobre scorso ha ucciso la madre dell'ex fidanzata. **Bonafede** ha poi ringraziato la polizia penitenziaria e il personale dell'amministrazione penitenziaria e, pensando di riuscire a smorzare le polemiche, ha annunciato la distribuzione di circa 100.000 mascherine e l'avvio dei controlli sul coronavirus negli istituti di pena con i tamponi ai detenuti. «Ce lo auguriamo, ma al momento di mascherine non se ne sono viste», chiosa il segretario del Sap (il sindacato autonomo di polizia), **Stefano Paoloni**. Per questo motivo il sindacato ha scritto al capo della polizia ribadendo «la necessità di una capillare distribuzione di mascherine». E dopo i casi di Vicenza, dove un agente della penitenziaria è ricoverato in coma farmacologico a causa del Covid 19, e di Modena, dove un detenuto è risul-

tato positivo al tampone, ieri anche un allievo agente di custodia in tirocinio a Sollicciano è stato contagiato.

Infine **Bonafede** ha rivendicato di aver previsto «2.548 agenti in più e un numero di protocolli di lavoro per detenuti che non ha precedenti, senza considerare gli investimenti dell'ultima legge di Bilancio che rafforzano enormemente il profilo della rieducazione». Durante il dibattito Italia viva e Liberi e uguali hanno puntato il dito contro il capo del Dap, chiedendone un passo indietro. La questione, insomma, anche nella maggioranza è tutt'altro che chiusa.



MINISTRO Alfonso Bonafede



Peso:26%